

DISACCORDO FRA I DUE MINISTERI SULL'ANTICIPO DELL'IVA

Split payment, proroga al 2023 La norma fa litigare Tesoro e Mise

MAURIZIO CARUCCI

L'Italia può continuare a usare lo *split payment* (la "scissione dei pagamenti"): un meccanismo di liquidazione dell'Iva che prevede che, per gli acquisti di beni e servizi effettuati da soggetti come la Pubblica amministrazione, l'imposta addebitata in fattura debba essere versata direttamente all'Erario dagli acquirenti e non più dal fornitore. Il regime di pagamento dell'Iva, riservato ai privati che hanno a che fare con la Pa e introdotto nel 2015, quindi, è stato prorogato fino al 30 giugno 2023. Lo spiega nel dettaglio il Mef, il ministero dell'Economia e delle Finanze. Il 22 giugno scorso la Commissione Europea aveva adottato la proposta del Consiglio che estende l'autorizzazione concessa all'Italia per l'applicazione dello *split payment* come misura speciale di deroga a quanto previsto dalla direttiva 112 del 2006 in materia di Iva. L'obiettivo principale di questo me-

canismo è quello di ridurre le frodi in ambito Iva e l'evasione fiscale, ma tale disposizione ha comportato diver-

se critiche, in particolare dalle imprese, secondo cui a causa dello *split payment*, dispongono di minore liquidità in tasca. Se il Mef ha dato notizia della conferma, per altri tre anni, di questo strumento, il Mise, cioè il ministero dello Sviluppo Economico, ha dato l'impressione di viaggiare su un'altra lunghezza d'onda. Per quest'ultimo, infatti, «lo *split payment* è uno strumento da mettere in discussione quanto prima, specialmente per alcuni settori come l'edilizia. L'adozione della fatturazione elettronica lo ha reso un orpello vessatorio per le imprese». Esiste quindi una differenza di vedute tra Mef e Mise. Il primo appare tutto sommato soddisfatto della proroga, mentre il secondo considera lo *split payment* una zavorra da mettere al più presto in discussione. Nei giorni scorsi il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, aveva dichiarato che «se dovessimo abolire lo *split payment* dovremmo immaginare una

copertura, cosa non facile in questo momento in cui con le manovre che abbiamo fatto il deficit è arrivato al 10,4%». «Questa volta la misura è colma – spiega il presidente di **Ance**, Gabriele Buia –. La pazienza delle imprese è finita. Stiamo ultimando un nostro controrapporto che si basa sui dati reali forniti dalle imprese che presenteremo mercoledì al ministro Gualtieri chiedendogli di fermare questa incredibile ingiustizia». Anche Confindustria si attendeva «un passo indietro»: «L'atteggiamento ondivago e contraddittorio del governo è destabilizzante perché da una parte vara misure per garantire liquidità alle imprese, con l'altra conferma strumenti che rischiano di soffocarle».

Lo Sviluppo: uno strumento da mettere in discussione
Deluso **Buia** (**Ance**):
«Questa volta la pazienza delle imprese è finita»



Gabriele Buia, presidente dell'Ance.



Peso:15%